



Aggiornamento sul divieto di immissione del Coregone nel lago di Bolsena



Dott. Enrico Calvario

INCONTRO ANNUALE DEI SOCI APERTO AL PUBBLICO

Resort Il Caminetto Montefiascone - 26 agosto 2023

Un chiarimento iniziale



Il coregone non è solo questo

Ma anche, e direi soprattutto, questo: una specie (immessa nel 1891-1894) che interagisce con altre nell'ecosistema lacustre



Da dove nasce il divieto

DPR 357/1997 che recepisce in Italia la Direttiva Habitat (92/43/CEE)

Art. 12 (Introduzioni e reintroduzioni).

3. Sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.

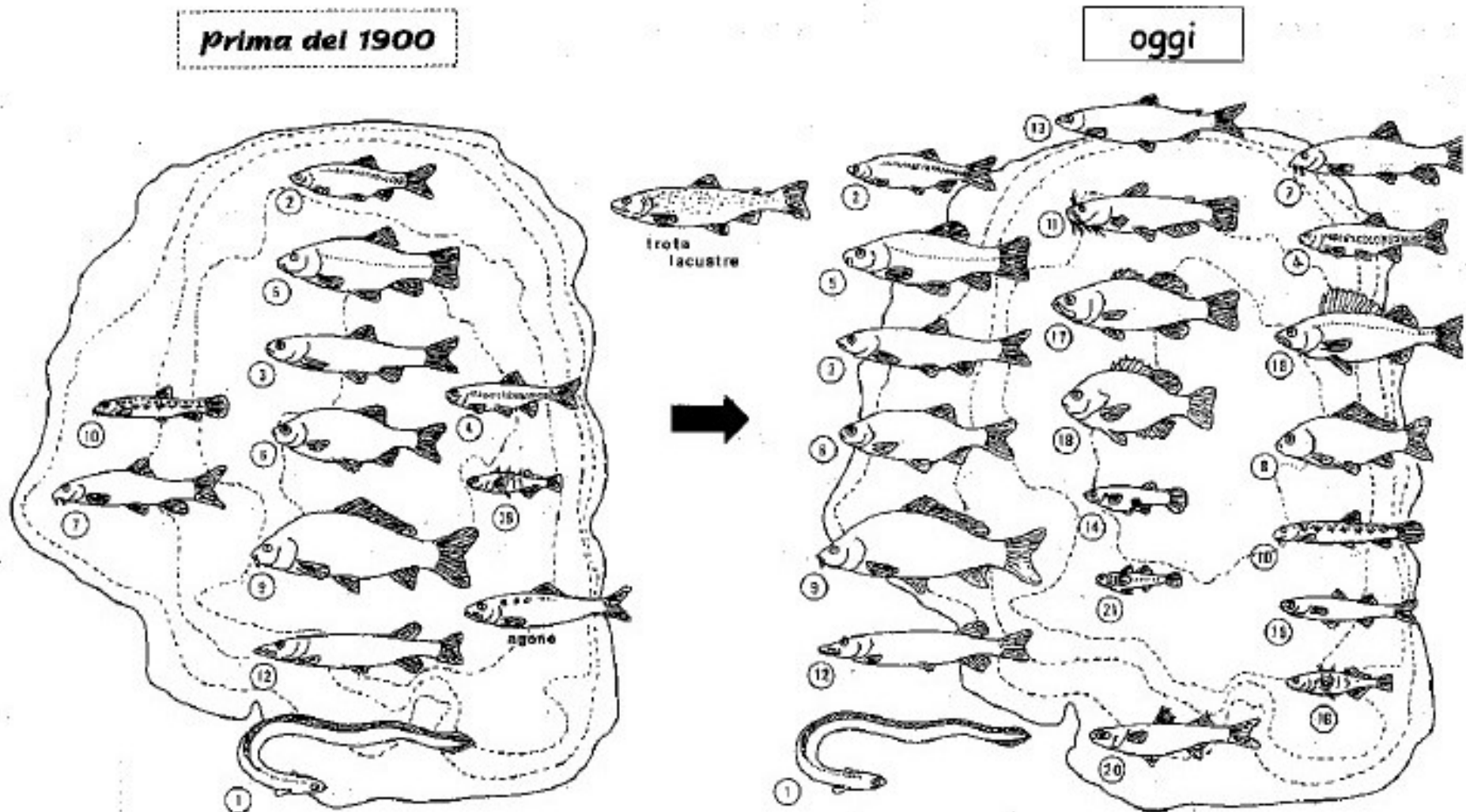
MA PERCHE'?



Da 12 specie a 28 specie: l'aumento di biodiversità non è di per sé un fattore positivo

Dal confronto con la bibliografia esistente e da considerazioni di tipo ecologico e zoogeografico, emerge che **per quanto riguarda il lago** (escludendo quindi corsi d'acqua immissari e Fiume Marta) **11 specie sulle 21 specie ittiche rilevate (52 %)**, non sono originarie, ma immesse.

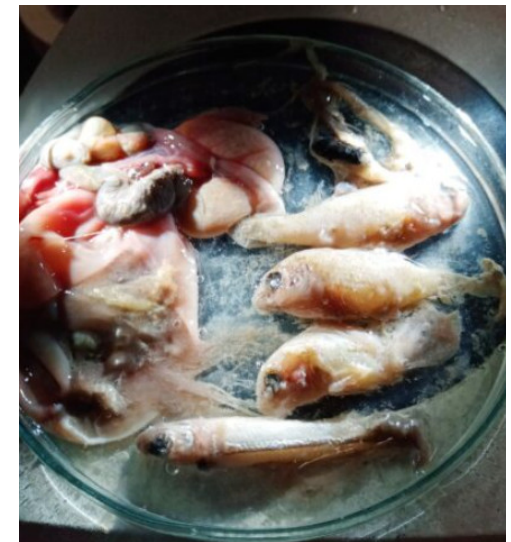
Tra queste, 3 specie predatrici: persico sole, persico trota, pesce gatto



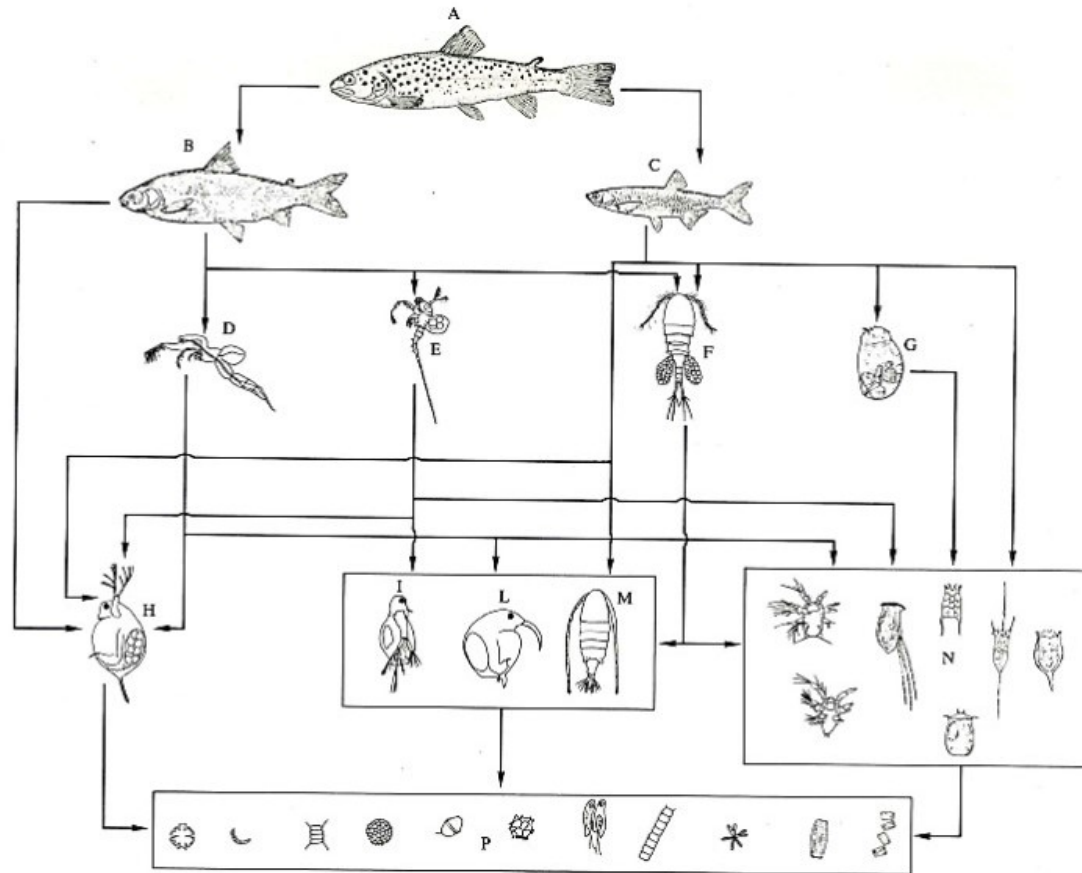
Può anche andar peggio

Il 20 agosto 2020 il pescatore Enzo Calandrelli (imbarcazione “L’Amalassunta” VT 069) in un’area del lago localizzata vicino Montefiascone, cattura un Siluro di circa 42 cm e del peso di 504 g. La cattura è stata effettuata a circa 4m di profondità mediante l’utilizzo di reti fisse.

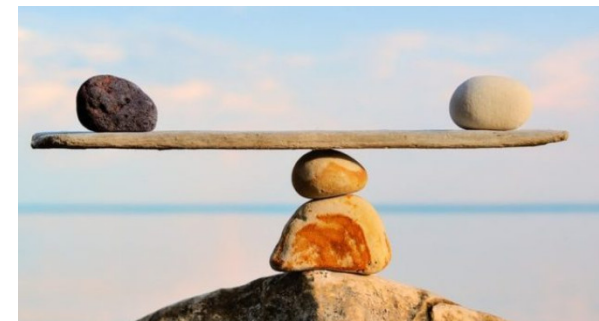
Da allora non si sono più avute segnalazioni di presenza della specie



Le reti trofiche e le implicazioni sulla qualità delle acque sono molto complesse



Equilibrio, Cautela, Rispetto



La norma che cambia la situazione

DPR 102 del 5 luglio 2019

Regolamento recante ulteriori modifiche dell'articolo 12 del DPR 357/97 concernente attuazione della direttiva 92/43/ CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

**GRANDE RISONANZA MEDIATICA
MOLTI INTERESSI ECONOMICI IN GIOCO**

Art. 2 comma 4

- **4. Su istanza delle Regioni**, delle Province autonome di Trento e di Bolzano o degli Enti di gestione delle aree protette nazionali, **l'immissione in natura delle specie e delle popolazioni non autoctone** di cui al comma 3 **può essere autorizzata per motivate ragioni di rilevante interesse pubblico, connesse a esigenze ambientali, economiche, sociali e culturali**, e comunque in modo che **non sia arrecato alcun pregiudizio agli habitat naturali nella loro area di ripartizione naturale né alla fauna e alla flora selvatiche locali.**
- **L'autorizzazione è rilasciata con provvedimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo e il Ministero della salute, previo parere del Consiglio del Sistema nazionale** di cui all'articolo 13, comma 2, della legge n. 132 del 2016, entro sessanta giorni dal ricevimento della istanza.

Art. 2 comma 5

- **5. L'autorizzazione di cui al comma 4 è subordinata alla valutazione di uno specifico studio del rischio che l'immissione comporta per la conservazione delle specie e degli habitat naturali, predisposto dagli enti richiedenti sulla base dei criteri di cui al comma 1.**
- **Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ove lo ritenga necessario all'esito della valutazione, non autorizza l'immissione.**
- **I risultati degli studi del rischio sono comunicati al Comitato previsto dall'articolo 20 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (Comitato Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.**

Capitoli previsti dalla norma nello studio del rischio

- QUADRO INTRODUTTIVO GENERALE E METODOLOGIA UTILIZZATA
- INFORMAZIONI SULLA SPECIE NON AUTOCTONA OGGETTO DI IMMISSIONE
 - STATUS TASSONOMICO E MORFOLOGIA
 - DESCRIZIONE APPROFONDATA SU BIOLOGIA ED ECOLOGIA DELLA SPECIE
 - BIOLOGIA ED ECOLOGIA DELLA SPECIE
 - AREALE DI ORIGINE E AREE DI INTRODUZIONE
 - EVENTUALI IMPATTI NEGATIVA DELLA SPECIE NON AUTOCTONA
- MOTIVAZIONI PER CUI SI CHIEDE L'IMMISSIONE
- **RAGIONI DI RILEVANTE INTERESSE PUBBLICO, CONNESSE ALLE ESIGENZE DI TIPO AMBIENTALE, ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE PER CUI SI RICHIEDE L'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA**
- AMBITO GEOGRAFICO INTERESSATO DALL'IMMISSIONE
- PERIODO PER CUI SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE
- **PROBABILITÀ DI INSEDIAMENTO DELLA SPECIE NON AUTOCTONA NELL'AREA DI IMMISSIONE**
- **PROBABILITÀ DI DIFFUSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA AL DI FUORI DELL'AMBITO GEOGRAFICO DI IMMISSIONE**
- **ANALISI DEI POSSIBILI RISCHI DIRETTI E INDIRETTI LEGATI ALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA SU SPECIE SELVATICHE AUTOCTONE E HABITAT NATURALI PRESENTI NELL'AMBITO GEOGRAFICO DI IMMISSIONE E NELLE AREE CIRCOSTANTI DI POSSIBILE DIFFUSIONE**
- **ANALISI DEI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI ED ECOLOGICI APPORTATI DALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA**
- **PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE POST-RILASCIO DI DURATA ADEGUATA PREDISPOSTO PER VALUTARE GLI EFFETTI DELL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA**
- **PIANO DEGLI INTERVENTI GESTIONALI PREDISPOSTO IN CASO DI IMPATTI NEGATIVI IMPREVISTI DELLA SPECIE NON AUTOCTONA**
- BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO |

La comunità dei pescatori professionali

Studio del Flag - 2020

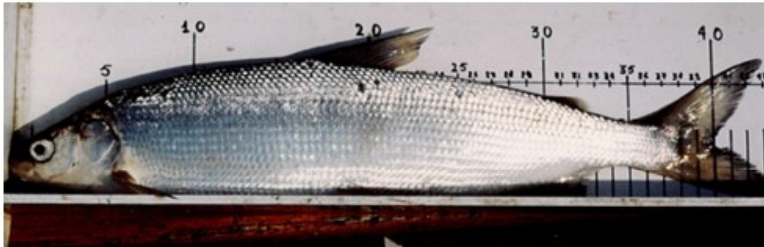
Comune	Età media dei pescatori (anni)	Numero pescatori residenti
Acquapendente	44	2
Anguillara Sabazia	75	1
Bagnoregio	58	1
Bolsena	61	51
Capodimonte	54	7
Gradoli	68	1
Grotte di Castro	64	3
Marta	58	56
Montefiascone	66	8
Ronciglione	70	3
S. Lorenzo Nuovo	64	1
Tarquinia	54	1
Vetralla	49	1
Viterbo	52	5
Età media complessiva e numero licenze. Dati al 2020.	59	141

Sono solo 5 i pescatori con età inferiore a 30 anni; 3 sono di Marta (21, 24, 26 anni), 1 è di Capodimonte (27 anni), 1 è di Acquapendente (28 anni).

Il pescatore più giovane di Bolsena ha 32 anni.

Lo Studio del rischio è stato realizzato dalla società Aquaprogram e consegnato al Ministero dell' Ambiente a fine giugno 2023 che si dovrà esprimere entro 60 giorni

Analisi del rischio per l'immissione del coregone lavarello (*Coregonus lavaretus*) in alcuni laghi della Regione Lazio



DPR 8 settembre 1997, n. 357 - DPR 12 marzo 2003, n. 102 – Decreto 2 aprile 2020 del Ministero dell' Ambiente e Tutela del Territorio e del mare

Roma 27/06/2023

**Lo Studio
evidenzia la
significativa
carenza di dati:**

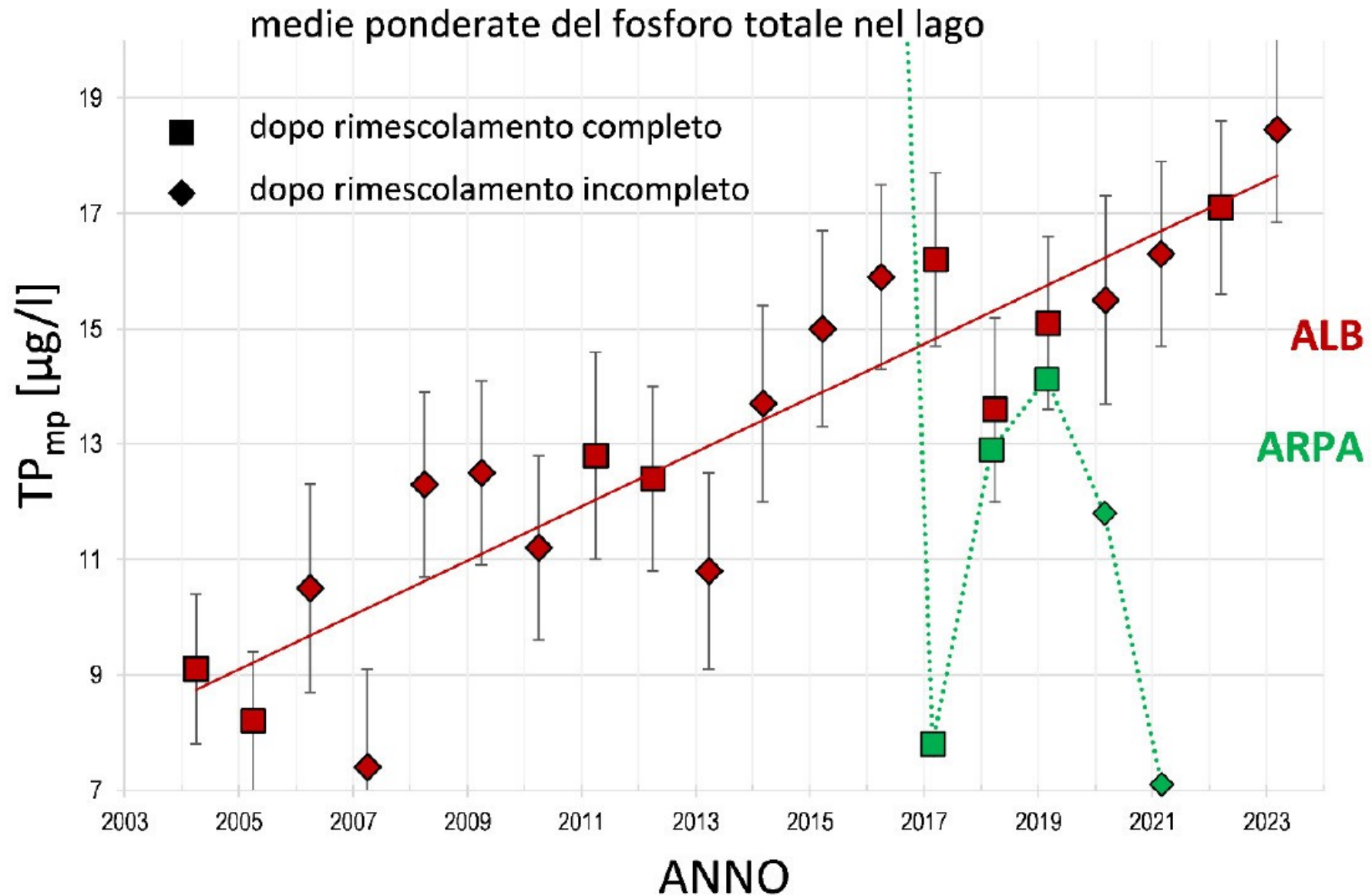
**Quantità di pescato
Sforzo di pesca
Risorsa disponibile
Andamento zooplancton**



Dal capitolo “Analisi dei rischi”

- Secondo uno studio di S. Berg et al., 1994, l'introduzione del coregone lavarello può comportare una variazione nella struttura trofica degli ecosistemi lentici di tipo meso-eutrofico o eutrofico
- Dopo l'introduzione del coregone gli autori hanno osservato un sensibile calo delle specie appartenenti al genere *Daphnia* e ai copepodi, principale alimento della specie; questi due crostacei planctonici si nutrono attivamente della componente fitoplanctonica presente nei laghi e vengono pertanto definiti pascolatori o *grazers*.
- Come diretta conseguenza del calo numerico dei cladoceri (*Daphnia sp.* e *Cyclops sp.*) predati attivamente dal coregone è stato rilevato un significativo aumento delle componenti fitoplanctoniche e del livello di torbidità del lago.
- È evidente come la presenza di una buona comunità zooplanctonica che utilizza come risorsa trofica il fitoplancton (o microalghe - produttori primari) sia essenziale per un adeguato trasferimento dell'energia che va dai produttori primari ai predatori apicali.
- Il ruolo dello zooplancton in contesti antropizzati, dove sono presenti continui input di sostanze azotate e fosfati, assume un importante fattore “chiave” nel contenimento della proliferazione algale, evitando rischi connessi a calo della trasparenza, riduzione dello spessore della zona fotica e potenziale incremento dell'eutrofia delle acque.

Media del Fosforo totale disciolto nel lago



Dal capitolo “Piano di Monitoraggio”

Il piano di monitoraggio, sarà sviluppato secondo tre direttive:

- **acquisizione informazioni sullo stock di coregone presente**
- **acquisizione informazioni sullo sforzo di pesca;**
- **controllo delle attività negli incubatoi;**
- **verifica del livello trofico dei bacini.**
- **in caso di insorgenza di effetti negativi, osservabili attraverso lo specifico PMA che sarà attivato parallelamente alla ripresa delle immissioni, queste ultime saranno rimodulate e/o sospese.**

Auspichiamo un parere positivo, con quantità ridotta di immissioni, fortemente vincolato all'attivazione effettiva ed efficace delle attività di monitoraggio e all'impostazione delle attività di pesca professionale basata su criteri tecnico-scientifici attuali.

Vogliamo bene ai pescatori professionali e per tale motivo ancor di più al nostro lago

SAN COREGONE AIUTACI TU!



Grazie per l'attenzione